

Piano Programmatico Pluriennale Triennio 2014 - 2016

predisposto dal Consiglio di Amministrazione il 18 ottobre 2013
approvato dal Consiglio Generale il 28 ottobre 2013
con il parere favorevole dell'Assemblea dei Soci del 9 novembre 2013



Giacomo Bolognini
Ercole uccide l'idra dalle sette teste

*«Ercole che uccide l'idra figurata ne' sette peccati capitali; sta in atto di avventarsi [...] e le strozza il collo; e Amore virtuoso che vede mancar l'armi ad Ercole gli somministra il fuoco»
(Giacomo Bolognini 1719-1721)*

Salone d'Onore di Palazzo Ghini, Cesena



Premessa

Il contesto esterno di riferimento

Il comparto bancario italiano ha sostanzialmente resistito alla crisi ma soffre per la persistente debolezza dell'economia. Ha superato due recessioni e ha incrementato i depositi e il capitale in circostanze molto difficili e senza un supporto dello Stato di particolare rilievo, ma un'economia debole e il legame fra banche e debito sovrano gravano ancora sulle prospettive delle banche. Il Fondo Monetario Internazionale ha promosso la capacità di reagire alla crisi economica delle banche italiane e valuta positivamente la loro capacità di sostenere gli shock esterni più duri, ma non nasconde che le vulnerabilità del sistema esistono e provengono tuttora dall'esterno, perché legate alla debolezza dell'economia reale.

Gli esperti del FMI raccomandano alle banche italiane di adottare una serie di riforme: continuare a incrementare gli accantonamenti a fondo rischi e le coperture finanziarie; rafforzare la *governance* in alcune categorie di banche, come le banche popolari e quelle il cui controllo fa capo alle fondazioni, che dovrebbero essere sottoposte a standard minimi di trasparenza e di diversificazione degli attivi.

Il rapporto annuale del FMI dedica molto spazio alla situazione del sistema creditizio italiano e, in particolare, delle fondazioni bancarie, sulle quali osserva che *“nonostante l'obbligo legale a diversificare i propri investimenti, le fondazioni controllano o esercitano una significativa influenza su oltre il 30 per cento del sistema bancario”*.

La critica più recente è che, a 23 anni dalla loro creazione come strumento per la privatizzazione del credito, le fondazioni di origine bancaria abbiano esaurito la loro utilità, quella cioè di restituire al territorio gli utili ricevuti dalle banche di cui sono socie.

Le disponibilità finanziarie si sono molto ridotte, i dividendi da partecipazioni bancarie hanno subito pesanti decurtazioni e ora che servirebbero aumenti di capitale le fondazioni non possono o non vogliono apportare capitale fresco.

Nell'agenda delle privatizzazioni, è stato detto, il Governo potrebbe inserire anche quella del credito per completare il lavoro, non completato, di sottrarre le banche all'influenza delle fondazioni.

Nel suo recente intervento alla presentazione del rapporto sul sistema finanziario italiano della Fondazione Rosselli, anche il Governatore Visco ha nuovamente sollecitato le fondazioni a diversificare i portafogli e a *«evitare di interferire nella governance e nelle scelte imprenditoriali degli intermediari»*.

Quanto alle dismissioni delle partecipazioni bancarie occorre tuttavia rammentare che il comparto del credito, come si è detto, soffre tuttora per le difficoltà dell'economia reale e che le fondazioni devono tenere conto di un doppio ordine di problematiche: da una parte la percezione di minori utili bancari, dall'altra l'eventuale necessità di partecipare all'incremento del patrimonio delle banche partecipate. In questo quadro attuale e prospettico, ipotizzare alienazioni di quote di partecipazioni in un mercato scarsamente recettivo e depresso non è realistico, perché la cessione di azioni a prezzi sviliti penalizzerebbe le fondazioni sul piano sia patrimoniale che economico. Occorre considerare attentamente anche gli impatti che si avrebbero sul mercato finanziario

qualora si procedesse immediatamente a dismissioni da parte di tutte le fondazioni per rientrare nei limiti imposti e gli effetti di un eventuale divieto di ricorrere all'indebitamento bancario per acquisire partecipazioni nelle banche.

Tuttavia l'avvio di un cammino lungo la strada della diversificazione appare necessario, e potrà essere accompagnato da un rafforzamento dei principi della Carta delle Fondazioni promossa dall'Acri, per sancire la netta distinzione tra gli enti in questione e le banche partecipate, soprattutto a proposito delle scelte di merito da parte di queste ultime. Peraltro, potrebbe rimanere spazio per il mantenimento del controllo delle Fondazioni minori sulle piccole banche, per assicurarne il legame con il territorio.

Non si può inoltre dimenticare la funzione fondamentale svolta dalle fondazioni in un'economia caratterizzata da un capitalismo debole e priva di validi investitori istituzionali. La presenza delle fondazioni tra gli azionisti delle banche è stata nella maggior parte dei casi un fattore positivo di stabilità; ipotizzare in questo momento l'uscita dal capitale delle banche dei soci fondazioni sarebbe quanto mai inopportuno, oltre che per le considerazioni già svolte, anche alla luce della mancanza sul mercato italiano di investitori istituzionali con logiche di investimento di lungo periodo, capaci di assicurare alle banche la necessaria stabilità e di accompagnarle, così come fatto dalle fondazioni negli ultimi anni, nel processo di aggregazione e rafforzamento patrimoniale.

Il mondo delle fondazioni deve svolgere una riflessione sul proprio futuro, anche per rispondere a esigenze di trasparenza, rinnovarsi salvaguardando i non pochi caratteri e meriti storici e mostrare ancora una volta di possedere la capacità di comprendere l'evoluzione della società nella quale operano e di adeguarsi ai mutamenti economici e sociali.

Il contesto interno di riferimento

Secondo l'art. 4, lettera b), del decreto legislativo 153/1999 le fondazioni devono operare secondo logiche di programmazione ultra annuale, formalizzate in un Piano Programmatico Pluriennale che determini le linee generali e le finalità perseguite dalle fondazioni stesse in un'ottica di medio-lungo periodo, in relazione sia all'attività istituzionale che all'investimento del patrimonio.

Il legislatore ha inteso assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio preordinati a conservare il valore del patrimonio e a ottenerne una redditività adeguata.

Il presente Piano Programmatico triennale 2014-2016, impostato in un difficile momento socio – economico del Paese, delinea, con ragionevole attendibilità, il futuro dell'attività istituzionale della Fondazione.

Considerata la mutevolezza del contesto in cui la Fondazione ancora opererà, il programma triennale dovrà essere oggetto di verifica, come è avvenuto nel triennio precedente, in sede di predisposizione del Documento Previsionale che sarà sottoposto, anno per anno, all'esame del Consiglio Generale sulla base delle risorse finanziarie effettivamente disponibili.

Il Documento Previsionale annuale, infatti, sarà elaborato su basi più concrete in relazione all'entità dei dividendi pagati dalla Cassa di Risparmio di Cesena, società bancaria conferitaria, e delle altre società partecipate, quali, ad esempio, la Cassa Depositi e Prestiti e la società strumentale Immobiliare Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Srl.

Le informazioni aggiornate saranno costantemente valutate dal Consiglio di Amministrazione che formulerà poi al Consiglio Generale le eventuali, conseguenti proposte di adeguamento del piano pluriennale.

Anche nell'attuale contesto di crisi, e forse a maggiore ragione, il ruolo della Fondazione è sempre essenziale per il proprio territorio, ove svolge anche una funzione erogativa ma anche "propositiva e aggregativa", fornendo collaborazione e supporto alle necessità e alle aspettative provenienti dal pubblico e dal privato.

La Fondazione da sempre si pone come istituzione che sostiene lo sviluppo del territorio, sia ispirando la propria attività al principio di "sussidiarietà" sia favorendo il rapporto fra le altre parti sociali della comunità di riferimento.

Tale ruolo è stato di grande rilievo anche nel precedente periodo triennale (2011-2013), nel quale la Fondazione ha svolto appieno la propria *mission* istituzionale pur in presenza di minori risorse disponibili.

Determinazione dei settori di intervento

Ogni tre anni, in base alla normativa vigente (decreto legislativo 153/1999 e art. 2, comma 2, del Regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze 150/2004), la Fondazione deve individuare i settori nei quali intende operare per il triennio successivo, all'interno dei ventuno previsti dalla legge.

Più precisamente, ne devono essere indicati un massimo di cinque, ai quali dovrà essere assegnato almeno il 50% del totale dell'avanzo di esercizio, al netto dell'accantonamento alla riserva obbligatoria.

Si tratta dei settori da considerare "rilevanti", ai quali, pertanto, deve essere dedicata particolare attenzione.

Il Consiglio Generale, su parere conforme del Consiglio di Amministrazione, visto il protrarsi della preoccupante situazione di crisi economica, ha deciso di confermare la scelta effettuata nel precedente triennio con la quale, per dare una risposta forte all'emergenza sociale, era stato previsto fra i settori rilevanti quello del "Volontariato, filantropia e beneficenza", con il contestuale spostamento del settore "Arte attività e beni culturali" fra gli altri settori "ammessi":

Settori rilevanti

1. Educazione, istruzione e formazione;
2. Volontariato, filantropia e beneficenza;
3. Ricerca scientifica e tecnologica;
4. Assistenza agli anziani;
5. Sviluppo locale ed edilizia popolare locale;

Altri settori ammessi

- Arte, attività e beni culturali;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- Attività sportiva.

In particolare, questa scelta è stata dettata dall'esigenza di proseguire nel sostegno a famiglie in difficoltà economica, a lavoratori con problemi occupazionali, a categorie sociali deboli, intervenendo sia sul versante assistenziale, sia sotto il profilo della partecipazione, insieme a soggetti diversi, pubblici e privati, ad azioni sociali che altrimenti non sarebbe stato possibile realizzare.

Strategie generali e politiche di intervento

L'elaborazione del nuovo piano programmatico triennale è stata formulata in base ai principi e criteri che seguono:

1. conservazione del valore del patrimonio attraverso la diversificazione di parte dello stesso e impiego in strumenti finanziari con contenuto profilo di rischio;
2. economicità della gestione, attuando una continua attività di razionalizzazione dell'organizzazione e di contenimento dei costi, già avviata nel precedente triennio;
3. stima prudentiale delle risorse economiche disponibili nel triennio e dei costi di struttura;
4. valutazione, anche con il supporto delle commissioni consultive interne, dei bisogni provenienti dal contesto sociale di riferimento e individuazione dei settori di intervento maggiormente rispondenti alle istanze medesime;
5. definizione degli obiettivi strategici e delle linee di intervento;
6. contenimento al minimo degli interventi di durata pluriennale, per evitare riflessi economici sui bilanci degli anni successivi, salvo progetti aventi elevata valenza scientifica o un rilevante impatto sociale, non altrimenti realizzabili;
7. attenzione particolare agli interventi suscettibili di generare ricadute economiche sul territorio, in particolare a favore dei giovani per farli crescere e facilitarli nell'inserimento lavorativo;
8. applicazione del principio della "sussidiarietà" e quindi svincolo da interventi spettanti tipicamente alle istituzioni pubbliche, tenuto conto che le risorse disponibili sono molto contenute rispetto agli investimenti necessari per dare un significativo contributo alla soluzione dei problemi rientranti nell'area dello "stato sociale";
9. prelazione a progetti che coinvolgono più richiedenti, favorendo l'aggregazione delle associazioni, particolarmente numerose specialmente nell'area del volontariato.

I progetti che coinvolgeranno il territorio di riferimento dovranno essere compatibili con le risorse finanziarie tempo per tempo disponibili nei prossimi tre esercizi, nello spirito di una continuità operativa essenziale per ogni valida strategia.

Nel perdurare del periodo di crisi che sta attraversando la quasi totalità delle fondazioni di origine bancaria, che dal 2007 al 2012 hanno visto ridursi di oltre il 43% le

risorse destinate all'attività istituzionale, e della contrazione degli utili di bilancio delle banche partecipate, che ha eroso la continuità del livello di erogazione, per il triennio 2014 - 2016 si è prudentemente ritenuto di disporre della somma di 1,5 milioni di euro annui.

Le turbolenze economico - finanziarie in atto da anni impongono di stimare le risorse disponibili con grande prudenza e di soppesare attentamente la qualità e l'incidenza sociale delle iniziative che verranno proposte alla Fondazione.

In tale contesto, alle iniziative attuate in proprio dalla Fondazione sarà riservata una linea preferenziale rispetto ad altri progetti presentati da terzi, con scarso impatto sul tessuto sociale e culturale del territorio.

Strategie di investimento del patrimonio nel triennio 2014-2016 e risorse ipotizzabili

Lo scopo della gestione patrimoniale è quello di sostenere l'attività erogativa della Fondazione nel prossimo triennio.

E' possibile che nel prossimo periodo di riferimento i ricavi della Fondazione debbano confrontarsi con la più contenuta redditività della Banca partecipata, a causa dei forti accantonamenti per rischi su crediti (indotti dalla crisi economica che incide pesantemente su imprese e famiglie e quindi sui soggetti debitori del sistema bancario) e sollecitati dalla Banca d'Italia.

Sono previsioni non facili da fare nel momento attuale, ma delle quali non si può non tenere conto nella redazione del Piano Programmatico Pluriennale.

In prevalenza, il patrimonio della Fondazione risulta investito a medio-lungo periodo, anche in cespiti di valore importante che non danno reddito (immobile strumentale di Via Padre Vicinio da Sarsina e Palazzo OIR); non vi figurano, invece, investimenti non immobilizzati in grado di cogliere opportunità del mercato nel breve periodo.

La Fondazione può fruire di una linea di credito bancario per fare fronte a necessità di cassa; tuttavia l'indebitamento è stato sinora limitato a importi contenuti e a brevi periodi di tempo.

Al 30 settembre 2013 il patrimonio della Fondazione è iscritto in bilancio per un valore di circa 120,8 milioni di euro e risulta così suddiviso:

ATTIVO IMMOBILIZZATO	%
Partecipazione in CRC SpA	85,57%
Altre partecipazioni fruttifere	2,22%
Partecipazione in Immobiliare Fond. CRC (strumentale)	4,61%
Immobili strumentali	6,22%
Beni mobili d'arte	1,16%
Strumenti finanziari immobilizzati	0,23%
TOTALE	100,00%

L'85,57% circa dell'attivo immobilizzato della Fondazione è investito in azioni della Cassa di Risparmio di Cesena il cui valore, a costi storici, è iscritto in bilancio per 110,2 milioni di euro.

Fra le altre partecipazioni fruttifere, che incidono sull'attivo per il 2,22%, si segnalano:

- Cassa Depositi e Prestiti, con un investimento di 1,755 milioni di euro, così determinato dopo la conversione delle azioni da privilegiate in ordinarie avvenuta lo scorso mese di aprile 2013;
- Carice SpA, in capo alla quale sono rimasti i terreni non ancora edificati e gli immobili in vendita, iscritta in bilancio per 1,1 milioni di euro. La società è partecipata per il 51% dalla Cassa di Risparmio di Cesena SpA e per il 49% dalla Fondazione; una volta venduti i cespiti accennati, sarà messa in liquidazione.

La partecipazione nella Immobiliare Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena Srl è iscritta in bilancio per 5,9 milioni di euro e rappresenta il 4,61% dell'attivo. La società, costituita nel 2011 nel contesto di un'operazione di scissione di Carice Immobiliare SpA, è partecipata al 100% dalla Fondazione e ha per oggetto esclusivo l'esercizio di impresa strumentale agli scopi statutari della Fondazione. E' proprietaria di immobili ubicati a Cesena (quattro palazzi a uso abitativo Peep e la palazzina sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna nell'area ex Zuccherificio e i locali destinati a libreria in Piazza Giovanni Paolo II), individuati, appunto, come strumentali all'attività della Fondazione.

La Fondazione ha investito una quota del proprio patrimonio, pari al 6,22%, in beni immobili strumentali. Rientra fra questi la porzione dell'immobile in Via Padre Vicinio da Sarsina a Cesena (ex palazzo delle Suore della Sacra Famiglia), nel quale ha realizzato al primo piano uno studentato affidato in gestione a Ser.In.Ar. e, al piano interrato (circa 380 metri quadrati completamente attrezzati e arredati), locali messi gratuitamente a disposizione della Caritas Diocesana per il servizio di mensa e di accoglienza a favore di persone economicamente disagiate. Per far fronte al saldo della spese di ristrutturazione dell'immobile in discorso, iscritto in bilancio per oltre 5,1 milioni di euro, i cui lavori sono terminati nell'estate 2012, la Fondazione ha acceso un mutuo di durata decennale, con due anni di preammortamento, per l'importo di 2,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda il recupero di Palazzo OIR di Cesena, si rammenta che nel 2011 è terminata la fase di progettazione preliminare; la Fondazione riesaminerà in futuro le iniziative attuabili alla luce delle disponibilità finanziarie, delle effettive esigenze e delle possibili alternative.

Inoltre la Fondazione ha impiegato una piccola quota del patrimonio, pari all'1,16%, per l'acquisto di dipinti poi inseriti nella Pinacoteca dei Dipinti Antichi della Cassa di Risparmio SpA e della Fondazione.

Nel caso in cui maturassero le condizioni per effettuare convenientemente la diversificazione di una parte del patrimonio, le somme rivenienti dall'operazione potranno essere reinvestite, per la parte più consistente, in titoli di debito immobilizzati, costituiti prevalentemente da strumenti che offrano redditività certa o ragionevolmente prevedibile, a rischio contenuto sul capitale e in grado di generare flussi cedolari spendibili nel tempo, con un rendimento adeguato e una aspettativa di stabilità del loro valore. Una parte minore potrà essere investita in strumenti finanziari non immobilizzati, quali titoli di stato e obbligazioni, che permettano un'adeguata redditività e siano prontamente liquidabili, per le esigenze di cassa della Fondazione.

Peraltro, stante l'attuale situazione socio-economica, elementi contingenti potrebbero imporre decisioni diverse del modello strategico di impiego del patrimonio sopra accennato. Sarà cura del Consiglio di Amministrazione sottoporre al Consiglio

Generale eventuali nuove proposte di diversificazione del patrimonio e conseguente reinvestimento.

Considerando che, come già esposto, la Fondazione ha investito la maggior parte del proprio patrimonio nella Cassa di Risparmio di Cesena, la stima attesa dei proventi per il prossimo triennio consentirà, dopo la copertura degli oneri e degli accantonamenti a riserva, di destinare 1,5 milioni di euro annui alle attività istituzionali.

Per quanto riguarda gli oneri, si osserva che le spese di gestione, già ridotte negli ultimi anni, saranno quelle strettamente necessarie al corretto funzionamento della struttura, gli oneri fiscali sono stati stimati ai sensi delle disposizioni di legge vigenti, la riserva obbligatoria è determinata nella misura del 20% dell'avanzo primario, come da indicazioni consolidate dell'Autorità di Vigilanza, l'accantonamento di cui alla legge 266/1991 (cd. legge sul Volontariato) è stata calcolata secondo i criteri di cui all'Atto di indirizzo ministeriale del 19/4/2001, al Fondo nazionale per le iniziative comuni deliberato dall'ACRI nel 2012 sarà destinato lo 0,3% dell'avanzo di esercizio al netto degli accantonamenti patrimoniali a riserva.

L'importo residuo, una volta detratti gli oneri e le spese, sarà destinato all'attività istituzionale.

Attività istituzionale e ripartizione delle Risorse nel triennio 2014 – 2016.

Di seguito è riportato un programma di erogazioni espresso in percentuale poiché, come detto in precedenza, le risorse disponibili nel triennio saranno verificate anno per anno in base al reddito disponibile effettivo, per cercare di mantenere costante il livello delle erogazioni rispetto al consuntivo previsto per il 2013.

La formulazione delle percentuali di assegnazione delle risorse per il 2014 è fortemente vincolata dagli impegni pluriennali già assunti, mentre per i due anni successivi la percentuale indicata è il risultato della media fra interventi del triennio precedente e anno 2014.

PIANO PROGRAMMATICO PLURIENNALE 2014-2016 - Ripartizione percentuale delle risorse destinate all'attività Istituzionale			
	%	%	%
SETTORI RILEVANTI	2014	2015	2016
Educazione, istruzione e formazione	22,67%	20,39%	20,39%
Volontariato, filantropia e beneficenza	14,33%	13,72%	13,72%
Ricerca scientifica e tecnologica	18,67%	16,95%	16,95%
Assistenza agli anziani	13,33%	13,78%	13,78%
Sviluppo locale e edilizia pop. locale	3,33%	5,45%	5,45%
TOTALE SETTORI RILEVANTI	72,33%	70,29%	70,29%
ALTRI SETTORI			
Arte, attività e beni culturali	10,00%	11,79%	11,79%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	10,00%	10,81%	10,81%
Attività sportiva	7,67%	7,11%	7,11%
TOTALE ALTRI SETTORI	27,67%	29,71%	29,71%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%

Si indicano, qui di seguito, gli orientamenti programmatici della Fondazione relativi ai vari settori d'intervento per il prossimo triennio.

SETTORI RILEVANTI

Educazione, istruzione e formazione

La formazione del capitale umano riveste un ruolo di primaria importanza per garantire la costante crescita culturale del tessuto sociale e, di conseguenza, lo sviluppo socio-economico. Tuttavia, il contesto educativo scolastico evidenzia numerose difficoltà dovute all'ormai strutturale carenza di fondi, divenuta ancor più critica se si considera, dal punto di vista demografico, il progressivo aumento degli studenti stranieri nelle scuole medie inferiori e superiori.

Ciò nonostante, l'avvio del processo d'autonomia didattica e gestionale degli istituti scolastici ha contribuito a un rinnovamento dei sistemi organizzativi e gestionali del sistema scolastico, che ha acquisito maggiori capacità progettuali.

Il settore dell'Educazione riveste un ruolo primario per la Fondazione che, da un lato, intende proseguire l'impegno per favorire l'integrazione culturale sostenendo progetti formativi adeguati a un pubblico non più omogeneo dal punto di vista linguistico e culturale e, dall'altro, continuare a sostenere iniziative formative su vari livelli, con specifica attenzione all'alta formazione universitaria.

Con queste premesse, la Fondazione favorirà gli interventi programmatici per la qualificazione della presenza universitaria nel cesenate sostenendo Ser.In.Ar. per lo svolgimento delle sue attività, che si sviluppano in diverse forme: predisposizione delle

sedi dei Corsi (costruzione, ristrutturazione, arredo, dotazioni tecnologiche e di laboratorio); fornitura del personale di segreteria e di servizio; promozione e orientamento dei Corsi attivati nelle sedi decentrate; organizzazione di eventi collegati alle aree scientifiche coinvolte dai corsi (mostre, convegni, seminari, dibattiti); gestione, in collaborazione con altri enti, degli interventi per il diritto allo studio relativi ai servizi abitativi, di mensa e informativi; organizzazione di corsi di formazione prevalentemente superiore, permanente e continua (post laurea e post diploma) nell'ambito del sistema regionale, nazionale e comunitario della formazione professionale.

Gli ambiti operativi nei quali la Fondazione interverrà sono i progetti finalizzati all'integrazione scolastica e sociale degli studenti disabili e/o più bisognosi e all'accoglienza e integrazione di studenti stranieri. Saranno sostenute iniziative volte a ridurre la dispersione scolastica e a favore delle attività formative di qualificazione professionale.

Continuerà, inoltre, il mantenimento della Biblioteca di scienze giuridiche ed economiche "Giovanni Ghirotti", trasferita negli spazi di palazzo Mazzini Marinelli e, grazie ad un accordo con l'Università, affiancata alla Biblioteca "*Information & Communication Technology*" del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Informatiche.

Attualmente la Biblioteca "Ghirotti" dispone di un patrimonio di circa 60.000 libri e monografie giuridiche, e conserva antichi testi e riviste d'epoca. Con l'inserimento nella rete bibliotecaria dell'Università, la "Ghirotti" consente ora la consultazione gratuita di un grande numero di riviste on-line e di 318 banche dati nei più disparati ambiti disciplinari.

Volontariato, filantropia e beneficenza

Quest'area comprende le iniziative proprie della Fondazione o finanziate a terzi, volte al contrasto e al superamento delle condizioni di disagio vissute dalle diverse fasce della popolazione.

Nella realistica previsione che la crisi economica attualmente presente non esaurirà i suoi effetti in tempi brevi, per quanto riguarda sia l'occupazione sia il disagio sociale è stato confermato il mantenimento di questo settore tra i cinque ritenuti "rilevanti".

La Fondazione proseguirà la sua azione di contrasto alle conseguenze sociali della crisi, con iniziative volte a contenere l'emergenza povertà, favorire l'inserimento e il reinserimento occupazionale di giovani e di persone non più giovani uscite dal mercato del lavoro, offrire una risposta all'emergenza abitativa e, infine, sostenere le cooperative sociali e l'associazionismo organizzato.

Le politiche abitative, tema oggi quanto mai attuale non solo in dipendenza di flussi migratori e di nuove povertà, ma anche con riguardo alle esigenze dei giovani e degli anziani, saranno sostenute, come in passato, attraverso il sostegno della Fondazione per l'Affitto, che gestisce, fra l'altro, 40 appartamenti di proprietà della Immobiliare Fondazione nell'area ex zuccherificio, locati a canoni agevolati.

Anche nella realtà cesenate, dove esiste una sensibilità sociale di elevata qualità, sono ancora presenti numerose barriere architettoniche malgrado la legge ne imponga l'eliminazione. In questo campo, la Fondazione proseguirà la sua opera di informazione e di sensibilizzazione allo scopo di ridurre le barriere architettoniche e relazionali che

mantengono lo stato di emarginazione sociale, civile e lavorativa delle persone con ridotte capacità motorie, visive o uditive.

La situazione di crisi ha favorito un maggiore confronto e coordinamento tra i diversi soggetti locali (privato sociale, associazionismo, volontariato e servizi sociali) dando vita a utili forme di collaborazione fra gli enti gestori dei servizi socio assistenziali.

Su questa linea, la Fondazione proseguirà l'esperienza avviata con il progetto *AmAlimenta* per il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari, favorendo il coordinamento e la programmazione di attività e interventi condivisi.

Ricerca scientifica e tecnologica

L'attività della Fondazione nel settore della ricerca favorisce sostiene attività svolte da enti istituzionalmente preposti alla ricerca, in particolare gli insediamenti universitari cesenati dell'Università degli Studi di Bologna.

Nello scenario economico attuale, la Fondazione riserva molta attenzione ai percorsi di formazione alla ricerca e alla dimensione internazionale delle iniziative a essa correlate, sostenendo interventi che favoriscano l'inserimento dei giovani nella ricerca universitaria, attraverso le forme più idonee: dalle borse di studio per percorsi formativi di dottorato (introduttivi alla ricerca) alle nuove figure di ricercatore, che consentono l'acquisizione di elevate professionalità, con ciò favorendo anche lo sviluppo del territorio.

Sarà perciò confermata la destinazione di una consistente quota dei fondi del settore all'inserimento dei giovani attraverso l'assegnazione di borse di studio per le Scuole di dottorato. Parallelamente si collocano anche iniziative volte a promuovere la qualificazione e la diffusione dei risultati delle attività di ricerca presenti sul territorio.

Altra priorità della Fondazione sarà quella di favorire le sinergie fra il mondo della ricerca e il territorio produttivo di riferimento della Fondazione. In questo ambito la Fondazione si propone di favorire lo sviluppo di progetti compartecipati che coinvolgano la Fondazione in ricerche orientate al fabbisogno delle imprese locali. La Fondazione perseguirà le politiche già tracciate e dirette alla definizione di strumenti che possano favorire sinergie fra Università, istituzioni e organismi privati.

Si conferma, anche nel prossimo triennio, il sostegno al Centro di Ricerche Marine di Cesenatico (CRM), punto di eccellenza per la cultura e la ricerca scientifica sul mare. Le attività del CRM sono finalizzate sia alla tutela delle risorse ambientali e alimentari, con particolare riferimento a quelle marine, sia al controllo sulla formazione di fioriture algali pericolose per la sicurezza alimentare e per le condizioni igienico-sanitarie.

Inoltre il CRM svolge attività di servizio a imprese operanti nel settore della lavorazione e del commercio dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Assistenza agli anziani

Proseguirà l'impegno della Fondazione ad attivare iniziative tese a limitare ed alleviare i problemi economici e sociali posti dall'assistenza agli anziani, in particolare quelli affetti da demenza il cui numero è, purtroppo, in progressivo aumento. Priorità della Fondazione è il sostegno alle famiglie affinché l'anziano, portatore di disabilità acquisita,

possa continuare la permanenza nell'ambito familiare.

Rilevante importanza sarà attribuita alle iniziative volte al mantenimento dell'anziano nel proprio contesto familiare e sociale, per limitarne l'isolamento e l'emarginazione attraverso il potenziamento dell'assistenza domiciliare, utilizzo di strumenti di telesoccorso, trasporti, centri diurni e strutture - anche a ore - per autosufficienti "parziali" e non, specifiche attività socio-ricreative. La Fondazione sosterrà e favorirà lo sviluppo di iniziative integrate, anche sperimentali, attraverso strutture e servizi, per risposte articolate alle esigenze degli anziani e delle loro famiglie, fin dal sorgere del bisogno con particolare riferimento alle situazioni di non autosufficienza.

Sviluppo locale e edilizia popolare locale

Il sostegno al settore verrà realizzato con molteplici interventi, anche non strettamente erogativi, ma rientranti a pieno titolo fra le iniziative utili al sostegno dell'economia locale. Diverse saranno, quindi, le modalità di intervento: dal sostegno economico a iniziative pubblico-private, alla realizzazione di abitazioni diretta o tramite la partecipazione a fondi immobiliari, a iniziative dirette a facilitare l'accesso ai mutui "prima casa" in sinergia con la Cassa di Risparmio di Cesena, che svolge una funzione di primaria importanza nel rilancio dell'economia del territorio.

La Fondazione ha precisi limiti di legge riguardanti il sostegno a soggetti non rientranti nelle categorie non profit, ma non può esimersi dal cercare di dare una risposta alle problematiche generate dal perdurare della crisi economica, che accentua il valore strategico di alcune forme di intervento già intraprese in passato, e, probabilmente, da esplorare in modo ancor più incisivo, quali:

- la promozione del territorio, che passa attraverso la conservazione e la proposta delle eccellenze del luogo come patrimonio da valorizzare per lo sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità di riferimento, anche in sinergia con altre realtà istituzionali ed associative;
- la divulgazione della cultura d'impresa, in cui si inserisce il progetto di *CesenaLab*, di cui si parlerà in seguito;
- la ricerca e l'innovazione tecnologica, realizzate attraverso il sostegno all'attività scientifica del Campus universitario cesenate, nella convinzione che soprattutto per questa via sia possibile dare corpo alle attese di sviluppo economico-sociale;
- l'*housing* sociale, dove non verrà meno l'impegno della Fondazione: per l'area sita nella zona di Case Finali di Cesena, da utilizzare per l'edificazione di 25 appartamenti da porre in locazione a canoni calmierati e con diritto di riscatto, è allo studio anche la possibilità di conferirlo nel costituendo "Fondo Immobiliare Novello", che ne garantirebbe la realizzazione.

Interessante iniziativa a sostegno del settore è *CesenaLab – idee per crescere*, l'incubatore di impresa in ambito *digital web* e *new media* inaugurato nella primavera 2013 in forza di un accordo fra Comune di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio e Università di Bologna – Campus di Cesena e con il significativo contributo della Cassa di Risparmio SpA, che ha messo a disposizione gratuitamente i locali ristrutturati allo scopo. Importante è la recente collaborazione con Amazon – più precisamente con Amazon Web

Service, piattaforma di *cloud computing* che fa capo al colosso dell'e-commerce -, non solo per il prestigio del partner, ma anche per le opportunità che in questo modo si aprono per le start up di CesenaLab, con vantaggi sia tecnici che economici. Poter aiutare giovani ricchi di talento e determinazione a realizzare il proprio progetto e a diventare imprenditori è motivo di grande soddisfazione. Le richieste che arrivano ogni giorno all'incubatore dimostrano che il Paese dispone ancora di molte risorse, ma occorre guidarle e accompagnarle per non correre il rischio che si disperdano. Con la crescita di CesenaLab si ampliano anche le possibili future ricadute sul territorio cesenate. Cesenalab è un'ottima opportunità per far nascere imprese che andranno ad arricchire il tessuto del Cesenate, in settori nuovi e altamente tecnologici.

Un altro importante passo avanti nello sviluppo dell'incubatore e dei servizi da offrire a sostegno dei giovani che hanno idee e voglia di mettersi in gioco sarà la costituenda società finanziaria di investimenti, cui potranno partecipare banche locali, enti e associazioni, con lo scopo di acquisire partecipazioni in imprese per favorirne lo start-up o lo sviluppo.

SETTORI AMMESSI

Arte, attività e beni culturali

I beni artistici e culturali rappresentano una risorsa per l'intero territorio, ma l'attuale crisi economica ha dato luogo a una riflessione cui è seguita l'attribuzione prioritaria delle risorse a favore dei settori di intervento sociale per il sostegno delle fasce più deboli della società. Il budget riservato alle attività culturali sarà impegnato a beneficio di una selezione delle realtà e dei progetti più significativi, individuati anche in relazione al loro legame con le istituzioni culturali più importanti del territorio. Nell'arco pluriennale di intervento, le risorse della Fondazione assegnate al settore saranno dedicate alla promozione e al sostegno di attività culturali come pubblicazioni e incontri di studio; consolidamento e conservazione del patrimonio biblioteconomico e archivistico, in particolare della Biblioteca Malatestiana; sostegno e promozione dell'offerta culturale, teatrale e musicale di qualità.

La Fondazione, inoltre, dedicherà attenzione e risorse a istituzioni ed enti che operano nella realizzazione di progetti di promozione culturale del territorio nei campi della divulgazione, della musica e delle arti.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Nell'ambito di questo settore, la Fondazione intende privilegiare principalmente l'incremento delle competenze professionali delle persone che operano nella sanità, per favorire il miglioramento e l'innalzamento del livello tecnico e assistenziale della medicina ospedaliera del territorio. In un momento di riduzione delle risorse disponibili, la Fondazione si deve trasformare ancora di più da soggetto erogatore a soggetto promotore di nuovi progetti, da realizzare in collaborazione con altri enti e associazioni, in particolare nel versante della formazione e specializzazione degli addetti alla sanità, con attenzione al distretto e al territorio di riferimento.

Nel 2014 terminerà l'accordo triennale con l'ASL, in forza del quale la Fondazione si era impegnata a finanziare quanto dichiarato prioritario da parte dell'azienda sanitaria.

Sarà quindi da ridefinire un accordo, in un'ottica di razionalizzazione e anche per contribuire più efficacemente allo sviluppo organico del sistema sanitario locale. Saranno di norma privilegiati progetti innovativi e sperimentali quali, ad esempio, modelli di presa in carico di diverse tipologie di pazienti, a discapito del consueto finanziamento di attrezzature ospedaliere, anche alla luce del fatto che l'unificazione delle Ausl della Romagna comporterà l'inventariazione delle strumentazioni presenti sul territorio e possibilmente la loro razionalizzazione.

Proseguirà il supporto alla partecipata IRST, Istituto Romagnolo per la Cura e la Ricerca sui Tumori di Meldola, che nel corso del 2013 ha ottenuto il riconoscimento di IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico). Tale acquisizione ha permesso all'IRST di entrare in un *network* di dieci centri mondiali di eccellenza che utilizzano la stessa macchina e che sperimentano i relativi protocolli terapeutici. Quale centro dall'alto potenziale tecnologico e scientifico, è in grado di dialogare con le più qualificate strutture nazionali e internazionali di cura e studio delle patologie neoplastiche, proponendosi quale soggetto ideale per condurre ricerca ad alto livello e vocato alla formazione di personale medico e infermieristico. Con il prossimo ingresso nella compagine societaria della Regione, sarebbe utile studiare nuove modalità di intervento, in alleanza con gli altri soci privati, per avere un ruolo paritario ed essere più incisivi e propositivi.

Attività sportiva

Anche per il prossimo triennio proseguirà il sostegno delle associazioni sportive del territorio, tradizionalmente beneficiarie di contributi della Fondazione, che svolgono un'importante funzione educativa anche avvalendosi dell'opera prestata da tante persone a titolo di volontariato. Lo sport è un basilare strumento educativo, insegna solidarietà, spirito di gruppo e stili di vita corretti e sani; è quindi importante per la formazione complessiva della persona e svolge un ruolo sociale di grande rilievo. Le associazioni sportive dilettantistiche vivono con affanno la crisi economica che colpisce contemporaneamente le disponibilità sia pubbliche che private: anche per questo la Fondazione garantirà il proprio supporto, seppure in misura ridotta rispetto al passato, per contribuire allo svolgimento della loro attività di diffusione dell'educazione all'attività sportiva.

Altro tradizionale intervento della Fondazione, insieme al Comune di Cesena, è la gestione dell'attività del Carisport in ambito sportivo e dello spettacolo, per la quale si avvarrà della collaborazione del Consorzio Romagna Iniziative. L'attività riprende a fine 2013 dopo un lungo periodo di temporanea sospensione nel quale il Comune ha realizzato i lavori di ripristino e messa in sicurezza della struttura, resi necessari dal cedimento strutturale del tetto in seguito all'ingente carico di neve dell'inverno 2012. Il sostegno all'attività del Carisport rientra nel settore "Attività sportiva" ma rappresenta anche uno strumento per la promozione economica del territorio, grazie al richiamo di pubblico delle attività di spettacolo che vi si organizzano.